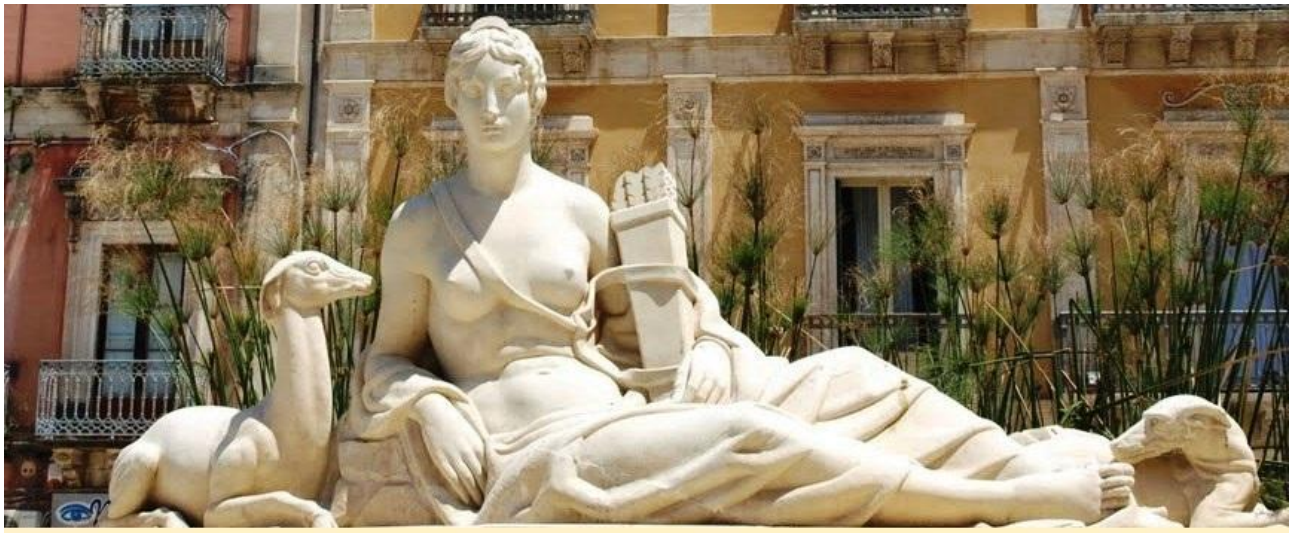
COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di:

Laura Incremona, Antonello Lauretta, Teresa Guastella

ANNO 2014



28 FEBBRAIO

LA SICILIA

Cantieri di lavoro: insorgono gli esclusi

Comiso. Palazzo di città pubblica la graduatoria e una ventina di disoccupati protestano: «Dateci un posto e la dignità»

LUCIA FAVA

Comiso. Il comune in rosso e gli indigenti che non sanno più a che santo votarsi. Mercoledì scorso, nella sede comunale dei servizi sociali, si sono registrate tensioni dopo la pubblicazione della graduatoria per i cantieri di lavoro. Diversi disoccupati si erano lamentati per l'esclusione dalla lista. Anche ieri si è formato un capannello di persone che ha chiesto di essere ricevuto nuovamente dall'assessore ai Servizi sociali Vittorio Ragusa.

"Vogliamo solo un lavoro che ci dia dignità" hanno detto i disoccupati, una ventina circa. Uno per uno hanno elencato al giovane amministratore comisano le proprie situazioni personali. C'era chi, malato, non può lavorare ma non percepisce assegno d'invalidità. Chi invece un lavoro lo vorrebbe ma non riesce a trovarlo. "A 38 anni – spiegava una di loro – trovo umiliante venire qua al comune a chiedere i soldi per la bombola a gas perché non posso neppure cucinare per i miei tre figli. La settimana scorsa, la più grande si è sentita male a scuola, è svenuta. Non avevo soldi neppure per farle fare merenda".

Ogni racconto, una storia diversa ma al contempo simile. "Non ce l'abbiamo con l'assessore – hanno sottolineato i disoccupati – sappiamo che non ci sono soldi, ma non sappiamo veramente come andare avanti". Purtroppo, la situazione non è semplice. Comiso non è un comune come gli altri, è in dissesto finanziario e la legge parla chiaro: non possono essere erogati sussidi. Sindaco e assessori si sono anche decurtati gli emolumenti per dar vita a convenzioni con alcune associazioni e con un banco alimentare.

"Tra borse lavoro e cantieri di servizi diamo occupazione a circa 180 persone" ha spiegato l'assessore Ragusa, che ha voluto fare chiarezza riguardo le graduatorie. "Trattandosi di fondi regionali – ha spiegato l'assessore comisano –, vengono stilate in base a requisiti specifici, imposti da Palermo e nell'assoluta trasparenza. Irregolarità erano presenti nella graduatoria 2012 che abbiamo azzerato". Ragusa ha invitato invece chi lamentava la presenza di cibo scaduto tra quello fornito dal banco alimentare a portarlo in assessorato.



IL GRUPPO DI INDIGENTI CHE HA PROTESTATO AL COMUNE

COMISO

Dissesto, parte l'iter salva-Comune sul tavolo del Senato il Ddl del Pd

Comiso. Parte l'iter per il "salva Comiso". E' stato presentato ieri in Senato, dal gruppo del Pd, il disegno di legge sulle emergenze per recuperare gli emendamenti dei giorni scorsi ritenuti improponibili e che non sono rientrati nel decreto Salva Roma nonostante gli stessi fossero stati esitati dalla commissione al Bilancio. Il ddl contiene inoltre un articolo che riguarda da vicino l'ente di piazza Fonte Diana, ovvero quell'emendamento non ritenuto ammissibile la scorsa settimana, che dà la possibilità ad alcuni enti locali territoriali, tra cui per l'appunto il Comune di Comiso, di spalmare il proprio debito su più annualità.

"Stiamo facendo il possibile – ha commentato la senatrice Venera Padua – affinché l'Aula possa esprimersi nella maniera da tutti auspicata e risolvere alcuni nodi che, fino a qualche giorno fa, sembravano inestricabili".

Il ddl dovrebbe concludere il suo iter in 30 giorni. Al momento attuale è l'unica speranza per il comune di Comiso di evitare il commissariamento. Il Tuel (testo unico enti locali) prevede, infatti, lo scioglimento di un consiglio comunale che non è riuscito a riequilibrare i bilanci. Nel caso di Comiso la situazione è complessa. L'ultimo bilancio approvato risale al 2010 e il 2011 contiene un disavanzo di quasi 2 milioni di euro che non è stato possibile coprire nel bilancio 2012. L'unica possibilità per scongiurare il disastro è spalmare il disavanzo nel bilancio 2013. Lo strumento finanziario è stato già approvato dalla giunta e inviato a Roma, ma senza una modifica normativa che dia la possibilità di riequilibrare in 3 anni, la commissione enti locali non può accettarlo. Dall'esito del ddl dipende il futuro di Comiso.

L. F.

in breve

COMISO

Pubblica istruzione, in pagamento le borse di studio

l. f.) Buone notizie per gli studenti comisani e le loro famiglie. Sono in pagamento in questi giorni le borse di studio riservate agli alunni delle scuole primarie di primo e secondo grado della città.
A darne comunicazione è l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Giulia Digiacomo (nella foto), la quale ha precisato che gli interessati possono recarsi presso gli sportelli dell'Agenzia 1 della Banca Agricola Popolare di Ragusa (precisamente nella filiale di piazza Fonte Diana), per incassare le somme di denaro relative agli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011.



COMISO

Revisori dei conti, si rinnova il Collegio con le cariche triennali

l. f.) Si rinnova il Collegio dei revisori dei conti per il triennio 2014-2017 essendo in scadenza il prossimo mese l'organo in carica. Tutti i professionisti interessati, possono presentare domandaall'Ufficio Protocollo del Comune di Comiso oall'indirizzo di posta certificata protocollo@pec. comune. comiso. rg. it entro e non oltre il 20 marzo prossimo. La nomina è di esclusiva competenza del Consiglio comunale: due componenti sono scelti tra gli iscritti all'albo Dottori Commercialisti ed Esperti contabili, uno a quello dei Revisori Contabili.

PALLAVOLO FEMMINILE

Domenica una difficile sfida a Paternò per le comisane che dovranno fare i conti con una serie di problemi legati all'organico



Il sestetto dell'Ardens Comiso domenica sarà a Paternò

Ardens in piena emergenza

Stagione finita per Bruscia. Sgarlata conta di recuperare una tra Dipietro e Iapichino

ANTONELLO LAURETTA

Emmevì Ardens Comiso in emergenza per il difficile match in calendario domenica prossima a Paternò, quindicesima giornata del campionato di volley femminile di serie C. Il tecnico Enzo Sgarlata dovrà fare a meno di Debora Bruscia, quest'anno con perenni problemi ad una spalla che quasi certamente richiederanno un intervento chirurgico. Stagione dunque finita per la forte schiacciatrice dell'Ardens. In forte dubbio anche Denise Iapichino e Anna Dipietro le quali, domenica scorsa hanno fatto da spettatrici in occasione del vittorioso match casalingo contro il fanalino di coda Eurialo Siracusa.

Sgarlata conta di recuperare se non entrambe almeno una tra Dipietro e Iapichino. Il confronto con le etnee è rilevante giacché si tratta di due sestetti che ambiscono al quinto posto attualmente occupato dall'Augusta con 25 punti. Se è pur vero che queste tre squadre occupano le tre posizioni centrali della graduatoria che assicurano la permanenza senza giocare i play out, è pur chiaro che ciascun sestetto tenterà di raggiungere la migliore posizione possibile per ragioni di prestigio anche se, sostanzialmente, dal quinto al settimo posto non cambia nulla. Emmevì Ardens Comiso sesta con 21 punti e Paternò Volley settima con 20 punti, ma le etnee devono recuperare una partita, ha dunque il sapore di uno scontro diretto per stabilire le gerarchie nella fascia di mezzo della classifica.

Del resto, lo stesso presidente Gianni Sudano non nasconde l'ambizione di ripetere il quinto posto finale dello scorso campionato anche se sembra un'impresa abbastanza ardua. Ad ogni buon conto, domenica prossima si richiede una prova di orgoglio e soprattutto maggiore attenzione in ricezione, un fondamentale in cui la squadra ha stentato parecchio quest'anno, probabilmente perché, rispetto alla scorsa stagione, mancano il "libero" Rossana Gueli e Irene Fratantoni che assicuravano un'ottima resa in fase di ricezione e difesa. Infatti, l'Emmevì Ardens Comiso, pur col fanalino di coda Eurialo, domenica scorsa ha sofferto più del lecito, costretta al quarto set (3-1, il risultato finale, 26-24; 16-25; 25-13; 25-16, i parziali), dopo aver sudato ai vantaggi il primo e aver perfino ceduto il secondo. Buon per le comisane che, alla distanza, sono venute fuori Chiara Occhipinti e Selene Gambini che hanno spento le speranze delle ragazze ospiti, forse illuse di poter firmare il colpaccio dopo i primi due set. Sgarlata ha sistemato le cose in campo e l'Ardens ha migliorato il proprio gioco difensivo e d'attacco così come il servizio e la ricezione. A quel punto, il maggior tasso tecnico delle comisane ha ristabilito le distanze.

Renzi comincia dalla Tasi possibile un +0,8 per mille

Scade la rottamazione delle cartelle esattoriali, in vista una proroga

ROMA. Le modifiche della Tasi arrivano sul tavolo del Consiglio dei ministri e, insieme al nuovo decreto sugli enti locali e per Roma, potrebbero essere il primo concreto provvedimento approvato dal governo Renzi. I Comuni - in linea con quanto concordato nelle ultime battute del precedente esecutivo proprio con l'allora ministro Delrio - avranno una maggiore flessibilità sulle aliquote ma in cambio dovranno finalizzare il maggior gettito, o comunque gran parte degli incassi, per introdurre sconti per alcune categorie di cittadini. L'aumento possibile sarà fino allo 0,8 per mille complessivo e i comuni saranno liberi di deciderlo su come ripartirlo sulle due diverse aliquote ora previste sulla prima casa e sugli altri immobili.

Il governo è al lavoro per dare rapida concretezza al calo del cuneo fiscale, con misure sia per l'Irap sia per l'Irpef, e ha avviato un monitoraggio dei fondi europei.

Si sblocca così il primo dossier economico trovato in eredità dal precedente governo che concede più margini di manovra ai municipi sulla nuova tassa. In particolare il passaggio dall'Imu del 2012 alla Tasi del 2013 farà perdere 700 milioni ai Comuni per i quali saranno utilizzati sia i 500 milioni già stanziati dall'ultima Legge di stabilità, sia le risorse che arrivano dalle maggiorazioni di aliquota. Ma tutte le risorse che arriveranno in più saranno «finalizzate» a dare sconti per alcune categorie di contribuenti. Saranno i Comuni a scegliere chi beneficiare: dalle famiglie con figli agli anziani a basso reddito.

Il cantiere del nuovo governo è comunque in grande movimento.

Il decreto sugli enti locali conterrà le misure non rinviabili del decreto salva-Roma che l'esecutivo ha abbandonato per due volte sotto il fuoco di fila dell'opposizione. Ma non sarà un copia e incolla, avrà anche misure sul dissesto dei Comuni. Poi, molto probabilmente, prevederà anche il rinvio al 31 marzo del termine per la "rottamazione" delle cartelle che scade a febbraio e in queste ultime ore alimenta file davanti gli uffici di Equitalia.

Ma, come preannunciato dal tweet mattutino del premier Matteo Renzi, è partito il lavoro su molti dossier. Al Tesoro Pier Carlo Padoan ha incontrato i diversi responsabili delle diverse direzioni. A Palazzo Chigi si è iniziato a lavorare sulle misure per ridurre il cuneo fiscale. I tempi saranno rapidi e, anche se nessuna scelta concreta è ancora stata fatta, l'ipotesi che si sta percorrendo è quella di far partecipi dei benefici sia i lavoratori sia le imprese: insomma non solo un calo del 30% dell'Irap come sembrava lasciar trasparire il Renzi per massimizzare gli effetti di rilancio dell'economia. Si punta su un alleggerimento mix Irap-Irpef, con l'obiettivo di rilanciare anche i consumi.

Delrio e Renzi hanno poi avviato un check up dei fondi europei per proseguire il lavoro avviato da Barca e Trigilia: il precedente governo negli ultimi mesi ha riprogrammato circa 7 miliardi di fondi per molti fini, dal credito alle Pmi all'occupazione di giovani e anziani, ma ha anche avviato l'uso di altri 3 miliardi per la creazione di piccole opere urbane. Ma a «ballare» sono ancora circa 50 miliardi che vanno ben impiegati per evitare che siano persi.

Intanto i sindacati invitano Renzi a presentare il Jobs Act ai lavoratori, prima (o piuttosto) che alla cancelliera tedesca Angela Merkel. E chiedono anche la presentazione, dopo «i tanti titoli», delle proposte e delle coperture finanziarie, nonché di agire non solo sull'Irap ma a favore dei lavoratori, per tagliare le tasse.

«Farebbe bene a portare il Jobs Act ai lavoratori, anziché alla Merkel», esordisce il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Anche il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, dice con ironia: «Ci piacerebbe scoprire come è fatto il Jobs Act».

CORRADO CHIOMINTO

Il Pd di Renzi entra nel Pse

Adesione quasi unanime (121 sì, 2 astenuti, 1 no) ma non mancano i mal di pancia

E il Rottamatore ironizza: compro il pop corn per l'epico scontro D'Alema-Fioroni

ROMA. Il Pd entra nella famiglia del Partito Socialista Europeo. Matteo Renzi lo aveva annunciato nel suo programma per le primarie a segretario e ieri ha incassato il sì della direzione dem da premier. «Un punto di arrivo per tante storie, ma anche un punto di partenza», ha commentato. Punto di arrivo non lo è però per Beppe Fioroni: accanto ai 121 sì e a 2 astenuti, spicca l'unico voto contrario, il suo. L'ex Margherita ha votato no in «netto dissenso» con un'adesione che avviene in maniera «troppo semplificata» e perché - ha spiegato - non intende «morire socialdemocratico».

«Sono pronto a un seminario con Fioroni per spiegargli l'influenza del cristianesimo sociale nel socialismo europeo», ha proposto Massimo D'Alema secondo cui l'adesione al Pse - che intanto cambia nome in Pse-Socialists&democrats - pone fine a «un'anomalia». «Noi facciamo una scelta politica e non ideologica, aderiamo ad un campo di forze progressiste molto variegato. Smettiamola quindi con i timori», ha spiegato l'ex premier Ds, mentre Renzi ha ironizzato: «Anche io comprerò i pop corn per assistere all'epico scontro tra D'Alema e Fioroni... », ha detto il premier al termine della direzione, dove però i mal di pancia non sono solo di Fioroni ma - nonostante il sì all'adesione - anche di altri ex popolari.

L'ingresso a pieno titolo dei democratici al Pse sarà sancito dal congresso dei socialisti che si apre oggi a Roma e che domani incoronerà Martin Schulz candidato alla presidenza della Commissione Ue. Con un'accoglienza che, secondo il presidente Serghei Stanishev, sarà «all'unanimità». «Senza il Pd la nostra famiglia era incompleta», ha detto incontrando le donne socialiste nella sede del Nazareno. Stanishev ha partecipato anche alla direzione Pd.

«Il congresso del Pse che inizia domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) sarà un'occasione particolarmente interessante. In bocca al lupo, ora si vota e si va da Schulz», ha detto Renzi, che in serata ha incontrato il presidente dell'Europarlamento.

Per il neo ministro degli Esteri, Federica Mogherini, che da responsabile Europa del Pd ha seguito le ultime fasi dell'avvicinamento al Partito Socialista Europeo, «l'ingresso nel Pse sancisce un percorso che viene molto da lontano: in Europa va affermandosi una dinamica bipolare tra progressisti e conservatori, ed è nel Dna del Pd contribuire a rafforzare questa alternativa nelle politiche europee».

Per Pierluigi Bersani si tratta di «un passo avanti da parte di tutti: del Pse che si apre a istanze democratiche e non solo socialiste e del Pd che entra a far parte di una delle più grandi famiglie politiche d'Europa».

E se il presidente del Ncd, Renato Schifani, plaude a una decisione che «potrà dare un contributo importante al bipolarismo», dall'opposizione è Maurizio Gasparri a commentare: «Il disagio di Fioroni è comprensibile. Ma il problema è molto più profondo e riguarda la vera collocazione che oggi hanno i moderati in Europa».

Il primo obiettivo del Pse «allargato» sarà quello delle elezioni di maggio, con l'idea di «un'Europa diversa» che superi le politiche di austerità e torni a occuparsi di cittadini. E contro l'avanzata di partiti xenofobi e antieuropeisti.

Nel Pd intanto si prospetta una riorganizzazione interna. Il Rottamatore, secondo fonti renziane, starebbe pensando ad un tandem alla guida del partito composto da Lorenzo Guerini, uomo di mediazioni che non ama granché la visibilità mediatica, e Debora Serracchiani.

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

GIORNALE DI SICILIA

RIESAME. Sarà sottoposto all'obbligo di firma quotidiana alla polizia giudiziaria

Permessi di soggiorno con i certificati falsi Distefano torna in libertà

Accolta la tesi della difesa che puntava sulla mancanza delle esigenze cautelari dato che i fatti risalgono a tre anni fa

Distefano, 53 anni, vicepresidente del Comiso calcio, quindi, a distanza di 24 giorni, ha potuto lasciare gli arresti domiciliari. La Procura Distrettuale Antimafia aveva chiesto la conferma della misura cautelare.

Salvo Martorana

●●● Il Tribunale della Libertà (Gabriella Larato presidente, a latere Pietro Currò e Carla Valenti) nel primo pomeriggio di ieri ha rimesso in libertà Salvatore Distefano, 53 anni, commerciante e vicepresidente del Comiso Calcio, assistito dall'avvocato Giovanni Mangione. Il «Riesame» ha accolto le tesi della difesa che ha puntato sulla mancanza di esigenze cautelari, trattandosi di fatti risalenti al 2011 e sull'insussistenza del reato associativo. Distefano, quindi, a distanza di 24 giorni ha lasciato i domiciliari. Il Tdl gli ha imposto soltanto l'obbligo di firma quotidiana alla Polizia giudiziaria, in orario pomeridiano. Davanti al Tribunale del Riesame la Procura Distrettuale Antimafia, rappresentata dal pm Assunta Musella, aveva chiesto la conferma della misura cautelare disposta dal gip Laura Benanti.



Salvatore Distefano

Nei giorni scorsi il Tdl aveva concesso i domiciliari al cinese Zhu Qiyin, 57 anni, difeso dall'avvocato Maria Platania, finito in cella con l'operazione «Falso» messa il 3 febbraio dalla Polizia con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla produzione di certificazioni false per favorire il rilascio di permessi a immigrati cinesi. Qualche ora dopo il blitz sono stati rimessi in libertà Giuseppe La Terra, 46 anni ed il padre Giovanni di 69, entrambi imprenditori agricoli. I provvedimenti sono stati emessi direttamente dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Catania, Laura Benanti, accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore Maurizio Catalano. Gli altri indagati si sono rivolti al Tribunale della Libertà. Il Riesame ha cancellato numerosi capi di imputazione per Antonino Di Marco, 43, titolare di un'agenzia d'affari, difeso dall'avvocato Valerio Palumbo, lasciando in piedi il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il reato associativo. Adesso si attende solo l'udienza per il medico Giorgio Cappello, patrocinato dall'avvocato Carmelo Di Paola. (*SM*)

SENATO. Per risolvere il problema del Bilancio

Comiso, Padua ci prova ancora Presentati altri emendamenti

COMISO

●●● La senatrice Venerina Padua ha presentato in Senato un disegno di legge per recuperare gli emendamenti che erano stati rigettati dalla presidenza del Senato: il cosidetto "Salva Comiso" ed il "Salva precari" nelle scuole.

Il disegno di legge presentato dalla Padua riguarda gli operatori socialmente utili impegnati nella pulizia delle scuole che si sono visti invalidare le gare di attribuzione occupazionale. "Ho raccolto il grido d'allarme - spiega la senatrice Padua -c'è chi si trova in attività dal 1998 e non hanno alcuna prospettiva. Rischiano di essere licenziati, se non ci sarà una proroga. Abbiamo presentato in Senato un disegno di legge per recuperare gli emendamenti dei giorni scorsi, ritenuti improponibili e che non sono rientrati nel decreto SalvaRoma, nonostante fossero stati esitati dalla commissione al Bilancio. Il ddl contiene anche una norma per i lavoratori dei servizi di pulizia per le scuole, per prorogare le convenzioni sino alla fine di marzo e darci la possibilità di trovare una soluzione. C'è anche un articolo che ci permetterà di recuperare quello che dà la possibilità per alcuni enti locali territoriali (tra cui Comiso), di spalmare il proprio debito su più annualità. Stiamo facendo in modo che il Senato possa esprimersi e risolvere alcuni nodi che, fino a qualche giorno fa, sembravano inestricabili".

Intanto, nella polemica sul dissesto, il capogruppo Pd, Fabio Fianchino afferma: "Gli amministratori di destra sono i soli responsabili del danno prodotto alla città con la dichiarazione di dissesto, con l'aggravante di non avere mai fatto i bilanci dal 2011 al 2013. Accusano l'attuale amministrazione di essere inadeguata al ruolo, vorrebbero farci indossare gli abiti che per 5 anni hanno indossato loro. Oltre alla massa debitoria accertata, hanno rincarato la dose con altri due milioni di euro di debiti fuori bilancio". (*FC*)

MUNICIPIO. Tutti in fila per chiedere un sussidio

Servizi sociali presi d'assalto Comiso, indigenti «indignati»

COMISO

●●● In fila davanti alla porta dell'ufficio per chiedere di avere un sussidio. La disperazione nei volti di tanti indigenti che affollano il corridoio del settore Servizi sociali. La protesta degli indigenti, al comune, è giunta al secondo giorno. "Sono stata a lungo in ospedale - spiega M. - ora sono a casa, il medico mi ha prescritto i farmaci, ma non ho soldi per comprarli. Senza cure sto peggiorando. Tra pochi giorni, l'Enel staccherà la luce". Mostra il telefonino e il messaggio ricevuto che l'avverte dell'ormai imminente distacco. "Resterò al buio ed al freddo". C'è chi non ha la bombola del gas e non può preparare il latte per il bimbo, chi non paga l'affitto e non ha soldi per mandare il bambino al nido. "Il bambino oggi ha preso solo il latte - spiega una madre - non ho soldi per i biscotti". Tutti sperano di poter entrare nella graduatoria per i "cantieri di servizio", ma ci sarà posto solo per un centinaio di persone su 650 inseriti in graduatoria. E un giovane sbotta: "Devo dare da mangiare ai miei figli. Se non mi danno nulla, stanotte vado a rubare!"

Ma sulle scelte della giunta, Dante Di Trapani, del Pdl, e Maria Rita Schembari, di Comiso Vera, commentano: "Sappiamo che gli enti locali ed, in particolare, Comiso vivono momenti di difficoltà che non consentono di dare risposte al disagio sociale. Però non possiamo accettare che l'amministrazione dica che non è possibile fare di più. Se in assenza di bilancio, si è trovato il budget per pagare due esperti, in barba a tutte le leggi sui comuni in dissesto, come mai non si è trovato per sostenere i servizi sociali? Proponiamo di abolire i due incarichi di esperti, di dismettere i fitti passivi che la giunta Alfano aveva dismesso e che la giunta Spataro ha riconfermato. Risparmieremmo circa 50.000 di euro annui da destinare alle famiglie in difficoltà". (*FC*)

COMISO

Corteo funebre de «La Fabbrica» per dire no al Muos

●●● **Iniziativa goliardica per rimarcare il "no" al Muos di Niscemi. Il collettivo "La Fabbrica" di Comiso (movimento giovanile che opera in città da cinque anni) organizza un "corteo funebre" per sensibilizzare il territorio sulla minaccia alla salute e alla sicurezza. La manifestazione/corteo supporterà la manifestazione dell'1 marzo a Niscemi. Si parte alle 18 di oggi dal piazzale antistante la chiesa di San Giuseppe. "La Fabbrica" aderisce e organizza un pullman per raggiungere Niscemi. (*FC*)**

Penalizzazione per il Comiso Ma ora la squadra pensa allo Sciacca

●●● Gara persa per 0-3, un punto di penalizzazione e ammenda di 500 euro, perché prima rinuncia. Queste le, prevedibili, sanzioni adottate in settimana dal giudice sportivo a danno del Comiso, in seguito alla mancata presenza domenica scorsa della squadra verdearancio a Grotte per la gara di campionato contro la Libertas 2010. In virtù di questa sentenza, quindi, il Comiso si ritrova in classifica con 25 punti, appena tre lunghezze sopra la zona play out. Tuttavia sembra che, dopo la tempesta, sia arrivato il sereno in casa verdearancio, poiché i giocatori, che domenica avevano rifiutato di partecipare alla trasferta a Grotte, perché chiedevano garanzie alla dirigenza, hanno ripreso gli allenamenti, come ha confermato il presidente Luigi Mascara. «Domenica saremo regolarmente in campo, perché Comiso non merita quest'epilogo. Insieme agli altri dirigenti rimasti e al mister Carbonaro stiamo lavorando instancabilmente per finire la stagione in maniera decorosa, nonostante le evidenti problematiche. Un plauso anche ai giocatori, i quali, da persone sensibili quali sono, hanno accettato le nostre proposte». Evitato, pertanto, il rischio di una altra rinuncia, la squadra si sta allenando in vista della gara contro lo Sciacca, in programma domenica alle 15 al Comunale. Al gruppo si sono uniti anche i comisani Giovanni Cinnirella e Giovanni La Raffa, mentre hanno lasciato il Comiso Andrea Alma e Giovanni Messina. (*SAL*)

Province, nei neo Consorzi presidenti non eletti

Martedì in Aula arriva la contestata norma sulle città metropolitane: tre giorni per delineare alleanze e nuovi equilibri all'Ars

La norma prevede che «il presidente del libero consorzio è eletto dai consiglieri comunali e dai sindaci dei Comuni, a maggioranza assoluta dei voti». Può diventare presidente uno dei sindaci dei Comuni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Dopo quattro giornate caratterizzate da Ko a causa dei franchi tiratori, il governo ottiene il via libera a due norme della riforma delle Province che rispecchiano il progetto originale. Il voto più importante è quello che evita di ricorrere alle urne per eleggere il presidente dei consorzi di Comuni che sostituiranno gli enti soppressi.

Sarebbe stata una scelta che cambiava radicalmente la riforma e avrebbe provocato anche un aumento dei costi visto che convocare i comizi elettorali è già dispendioso e in più rispetto agli attuali 9 presidenti di Provincia si sarebbe votato per eleggere almeno una quindicina di vertici in altrettanti nascenti consorzi. Invece la norma approvata prevede che «il presidente del libero consorzio è eletto dai consiglieri comunali e dai sindaci dei Comuni, a maggioranza assoluta dei voti». Può diventare presidente «uno dei sindaci dei Comuni appartenenti al libero consorzio». Se nessuno dei candidati ottiene la maggioranza assoluta si va al ballottaggio. Infine, il presidente eletto potrà in futuro essere sfiduciato tramite una mozione approvata dalla maggioranza dei consiglieri comunali e dei sindaci del consorzio.

È uno dei passaggi che fotografano i nuovi equilibri che stanno maturando in questi giorni all'Ars. Un pezzo del Pd avrebbe concesso al Nuovo Centrodestra la possibilità di approvare una norma che doveva lasciare a ogni libero consorzio la scelta sulla elezione popolare del presidente. Mario Alloro ha sostenuto in aula la proposta fatta dal capogruppo alfaniano Nino D'Asero. Ma è passata la linea ufficiale del Pd, come ha rilevato il capogruppo Baldo Gucciardi, «grazie anche al voto attento dei grillini». Gucciardi è fra quanti sperano che il Pd possa fare da perno per due tipi di maggioranze che dovrebbero nascere sulle norme più contestate. La prima è quella a trazione centrosinistra-grillini che ha blindato il voto di ieri. La seconda dovrebbe andare in scena martedì, quando si voterà per la costituzione delle tre città metropolitane: in quel caso i grillini non aiuteranno il governo ma per Gucciardi «è impossibile che il Nuovo Centrodestra non sostenga la norma visto che a Roma il governo di cui fa parte ne sta facendo una analoga». Si vedrà.

NON SI ANDRÀ ALLE URNE PER SCEGLIERLI SALVATI I RISPARMI DELLA RIFORMA



Rosario Crocetta ottiene il via libera alla norma sul voto indiretto dei presidenti dei Consorzi FOTO FUCARINI

Intanto ieri Crocetta ha incassato anche il via libera alla norma che disegna la giunta del consorzio di Comuni. Sarà composta «da un numero massimo di otto assessori, nominati dal presidente fra i componenti dell'assemblea del consorzio». Il numero dei componenti della giunta sarà stabilito in rapporto alla popolazione dei Comuni consorziati. La cessazione della carica ricoperta presso il Comune di appartenenza comporta la decadenza dalla carica ricoperta nel consorzio. Va detto che le norme votate ieri non erano fra le più «pericolose» per il governo. La vera verifica per la maggioranza sarà il voto di martedì. E a questo punto Crocetta ha tre giorni di tempo per lavorare alle intese. Che passeranno necessariamente dalle nomine successive all'approvazione della riforma. Il centrodestra guarda con attenzione alla scelta dei manager della sanità, che in Parlamento sono considerati «potenti quanto un assessore e con budget forse anche superiori». E perfino l'Mpa spera di poter difendere qualche manager (in primis Carmelo Pullara al Civico) scelto da Lombardo nella passata legislatura: non è un caso che l'opposizione degli autonomisti è stata praticamente insistente, come hanno notato in tanti sia nel centrodestra che nel centrosinistra.

Il Pd lavora invece per ottenere al più presto l'azzeramento (o quasi) della giunta e inserire così esponenti di tutte le correnti che hanno sostenuto l'elezione a segretario di Fausto Raciti. Ma c'è l'incognita dell'area Lupo, che forte di un 33% alle primarie rivendica spazi che in questo momento non ci sono: ecco perché è forte il pressing per far ottenere a Luca Bianchi un ruolo da sottosegretario e liberare un posto che per Crocetta sarebbe uno dei pochi intoccabili. Superato il voto sulle Province si profila infine un braccio di ferro per la giunta fra l'asse costituito da Articolo 4, Drs e Megafono (forte di 22 deputati) e la nascente area popolare che mette insieme – almeno in vista delle Europee – Udc e Nuovo Centrodestra. Insieme D'Alia e Alfano conterebbero una ventina di deputati all'Ars, in grado di sterilizzare l'offensiva dei partiti miniori.

GAZZETTA DEL SUD

Ars Il Parlamento ha approvato gli articoli 5 e 6 della legge che cancella definitivamente le Province tra improvvise accelerazioni e ritardi procedurali

Liberi consorzi, presidenti eletti da sindaci e consiglieri

Martedì verrà affrontato l'ultimo scoglio: la costituzione e i poteri delle tre città metropolitane

Michele Cimino
PALERMO

Ancora uno scoglio, il maggiore, quello che attiene alla costituzione e ai poteri delle tre città metropolitane, e poi la riforma rà compiuta. Ieri, infatti, sep- a spizzichi e bocconi, con blita sequela di interventi di ponenti delle opposizioni, buttati lì, più che a titolo di hiarimento, al solo scopo di erder tempo, l'Ars ha approvato altri due articoli della riforma che sostituisce le province con i Liberi consorzi che, finalmente, hanno preso forma. Gli articoli approvati ieri, infatti, riguardano l'elezione del presidente del Libero consorzio e la composizione della giunta.



Il deputato regionale di Forza Italia Giorgio Assenza

L'articolo più "complicato", dal punto di vista interpretativo è il 5, inerente l'elezione del presidente del Libero consorzio, alla cui elezione, e solo esclusivamente a quella, non saranno chiamati a partecipare i soli sindaci del comprensorio interessato, ma anche i consiglieri comunali. Ovvero, come ha ricordato dalla Tribuna parlamentare l'ex presidente della provincia di Trapani Mimmo Turano, per eleggere il presidente di quel Consorzio non saranno chiamati i soli 26 sindaci ma ben 456 tra sindaci e consiglieri.

E l'esempio, ovviamente, vale anche per gli altri otto Liberi consorzi. Analoga procedura è prevista in caso di sfiducia al presidente o alla giunta. La mozione di sfiducia, però, non potrà essere presentata prima dei due anni dalla elezione del presidente, né per più di due volte nell'arco del medesimo mandato e a distanza di almeno un anno dalla discussione della precedente. Nel caso di decadenza del presidente, non sarà sostituito dal suo vice, ma da un commissario nominato dall'assessore alle Autonomie locali.

La giunta, invece, potrà essere formata da un massimo di otto assessori, che decadrebbero dall'incarico in caso di concomitante decadenza dalla carica di sindaco del Comune di appartenenza.

«Abbiamo tolto il voto ai cittadini – ha commentato il capogruppo della Lista Musumeci Santi Formica - per entrare nell'era della contrattazione tra sindaci. Finirà che i sindaci daranno il voto ai presidenti solo in cambio di un contributo o della sistemazione di una strada». Per il deputato di Forza Italia Giorgio Assenza, che ricopre anche la carica di presidente dell'ordine degli avvocati di Ragusa, la norma che si sta approvando è «una somma di corbellerie». «La discussione sui Consorzi – ha aggiunto il capogruppo del Partito dei siciliani Roberto Di Mauro – continua all'insegna della confusione e della produzione di norme che appaiono sempre più viziate da illegittimità, mettendo a rischio l'intera riforma. Ne è una dimostrazione il voto sulla composizione del corpo elettorale per la scelta del presidente del Consorzio, che è palesemente in contrasto con la decisione già assunta sulla composizione dell'Assemblea del Consorzio, composta solo da sindaci. Evidentemente – ha aggiunto Di Mauro – continua a non esserci da parte del Governo e della maggioranza una chiara linea da seguire, con scelte dettate dall'improvvisazione o da estemporanei calcoli sulla maggioranza d'Aula a favore di questo o quel provvedimento, che stanno minando la credibilità e la tenuta complessiva della riforma, sempre più a rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato».

Il dibattito proseguirà nella seduta di martedì.